

INDICE

| | <i>pag.</i> |
|--|-------------|
| PREFAZIONE E RINGRAZIAMENTI | XVII |
| <i>Gaetana Morgante</i> | |
| | |
| INTRODUZIONE AL CONVEGNO | XIX |
| <i>Giovannangelo De Francesco</i> | |
| | |
| 1. Il rischio ed i suoi metodi di governo | XIX |
| 2. Il problema della sfera di prevenzione ‘à rebours’ di regole cautelari. Il dolo e la colpa rispetto all’illecito ‘di rischio’ | XX |
| 3. L’incertezza scientifica ed il problema causale: tra leggi ‘generali’ e caso concreto | XXII |
| 4. Nuovi scenari riguardo al ruolo del giudice: da ‘fruitore’ della scienza a ‘giudice degli scienziati’? | XXIII |
| 5. Il principio di ‘precauzione’ tra imputazione per colpa e distinti modelli punitivi | XXVI |
| | |
| I PANEL | |
| LA TUTELA PENALE DELL’INCOLUMITÀ PUBBLICA E DELL’AMBIENTE | |
| | |
| INTRODUZIONE DAI DELITTI CONTRO L’INCOLUMITÀ PUBBLICA AI NUOVI DELITTI CONTRO L’AMBIENTE: IL BANCO DI PROVA DELLA TIPICITÀ PENALE | 3 |
| <i>Sofia Milone</i> | |

| | |
|---|---|
| IL RISCHIO NELLA DINAMICA DEI REATI CONTRO L'INCOLUMITÀ PUBBLICA E NEI REATI DI PERICOLO ASTRATTO | 7 |
|---|---|

Alberto Gargani

| | |
|---|----|
| 1. Premessa | 7 |
| 1.1. Il settore dell'inquinamento ambientale | 8 |
| 1.2. L'ambito dei danni da esposizione professionale a sostanze tossiche | 9 |
| 2. La "riscoperta" dei delitti contro l'incolumità pubblica | 10 |
| 3. Riflessi problematici | 11 |
| 3.1. Il rapporto tra <i>rischio</i> e <i>pericolo</i> | 12 |
| 3.1.1. Il superamento del valore soglia quale indice d'integrazione del pericolo comune? | 13 |
| 3.2. Tra salute e ambiente: la " <i>destinazione alimentare</i> " delle acque di falda | 16 |
| 3.3. Un' <i>avventura</i> ermeneutica: l'elaborazione giurisprudenziale in tema di disastro ambientale-sanitario | 18 |
| 3.3.1. La disintegrazione dell'unità spazio-temporale del disastro | 20 |
| 3.3.2. Il "lascito" del diritto vivente | 21 |
| 3.3.3. Dal disastro "senza nome" all'ineffabile fattispecie di <i>disastro ambientale</i> (art. 452- <i>quater</i> c.p.) | 22 |
| 3.3.4. Il tentativo di "saldatura" dei due piani di tutela: il <i>disastro ambientale/sanitario</i> (art. 452- <i>quater</i> , comma 2, n. 3, c.p.) | 24 |
| 4. Considerazioni conclusive | 25 |

| | |
|--|----|
| DAL COMPORTAMENTO ALL'EVENTO NELLA TUTELA PENALE DELL'AMBIENTE. OSSERVAZIONI IN TEMA DI BENE GIURIDICO | 27 |
|--|----|

Enrico Contieri

| | |
|---|----|
| 1. Una premessa | 27 |
| 2. Beni diffusi, pericolo astratto e tutela di funzioni | 29 |
| 3. L'assenza di un evento offensivo e le sue ricadute sul 'volto costituzionale' dell'illecito penale | 34 |
| 4. Alla ricerca di un evento: l' <i>'altro disastro'</i> | 39 |
| 5. I nuovi delitti di inquinamento e di disastro ambientale (artt. 452- <i>bis</i> e 452- <i>quater</i> c.p.) | 39 |
| 5.1. <i>Segue</i> . L'evento di «inquinamento ambientale» | 40 |
| 5.2. <i>Segue</i> . L'evento di «disastro ambientale» | 42 |
| 5.3. <i>Segue</i> . Gli eventi di inquinamento e di disastro ambientale in relazione all'aspetto materiale e a quello assiologico del bene giuridico 'ambiente' | 43 |

| | <i>pag.</i> |
|--|-------------|
| 6. L'ambiente penalmente tutelabile: qualche spunto di riflessione | 44 |
| 6.1. L'aspetto assiologico | 45 |
| 6.2. L'aspetto materiale | 49 |
| 7. Una considerazione non conclusiva | 52 |

RILEVANZA DELLE CONDOTTE REALIZZATE ABUSIVAMENTE TRA RISCHIO ED EVENTO AMBIENTALI

53

Marinella Bosi

| | |
|--|----|
| 1. Introduzione | 53 |
| 2. Dalla violazione di norme all'“abusivamente” | 56 |
| 3. Abusivamente: elemento normativo del fatto dai plurimi significati | 60 |
| 3.1. Condotta clandestina o non autorizzata | 61 |
| 3.2. Condotta tenuta in violazione di norme di legge o di prescrizioni amministrative | 61 |
| 3.3. Condotta conforme ad autorizzazione illegittima | 64 |
| 3.4. Condotta sviata dai fini ordinamentali | 65 |
| 3.5. Condotta in violazione dei principi del settore di riferimento e bilanciamento di interessi | 66 |

II PANEL

LA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DA REATO DEGLI ENTI COLLETTIVI

INTRODUZIONE.

“CONTESTO ECONOMICO”

E GESTIONE DEL RISCHIO-REATO NELL'IMPRESA:

ASPETTI PROBLEMATICI

73

Alessandro Varvaressos

| | |
|---|----|
| 1. Introduzione | 73 |
| 2. <i>E pluribus unum</i> : limiti e lacune del modello (unico) di organizzazione e gestione del rischio-reato nelle imprese | 75 |
| 3. Dal rischio-reato al rischio-sanzione: i rapporti tra le procedure concorsuali e il sequestro preventivo ex art. 53 deccr. | 82 |
| 4. Conclusioni e prospettive | 87 |

| | <i>pag.</i> |
|---|-------------|
| RISCHIO E RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI | 90 |
| <i>Francesco D'Alessandro</i> | |
| 1. L'illecito penale come rischio imprenditoriale: premesse di una <i>débâcle</i> della responsabilizzazione degli enti | 90 |
| 2. Percorsi attuali di oggettivizzazione del rischio-illecito | 96 |
| 3. La "gestione" processuale del <i>rischio-illecito</i> e gli spunti derivanti dall'esperienza anglosassone | 102 |
| 4. Nuovi orizzonti per la responsabilità da reato degli enti | 106 |
| | |
| L'ART. 8 D.LGS. N. 231 DEL 2001 NEL TRIANGOLO DI PENROSE, TRA MINIMIZZAZIONE DEL RISCHIO-REATO D'IMPRESA E 'NUOVE FORME' DI COLPEVOLEZZA | 112 |
| <i>Marco Alessandro Bartolucci</i> | |
| 1. In generale: i 'confini gerarchici' del d.lgs. n. 231 del 2001 | 112 |
| 2. La prima, fondamentale, conseguenza: l'illecito dell'ente come <i>criminal offence</i> | 115 |
| 3. Pro e contro dell'(obbligata) 'scelta penalistica'. Cenni | 117 |
| 4. Una domanda onnicomprensiva: di che cosa l'ente risponde? | 119 |
| 5. Introduzione all'art. 8 d.lgs. n. 231 del 2001. Una 'pregiudiziale teoretica' | 123 |
| 6. Il contenuto della colpevolezza dell'ente | 125 |
| 7. La colpevolezza dell'ente nel caso di persona fisica non identificata | 129 |
| 8. Conclusione: tre modelli colposi per quattro scenari criminologici | 131 |
| | |
| I MODELLI DI ORGANIZZAZIONE AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001 E LA COLPA D'ORGANIZZAZIONE: IL CASO DEI REATI COMMESSI IN VIOLAZIONE DELLA NORMATIVA ANTINFORTUNISTICA | 134 |
| <i>Ilaria Salvemme</i> | |
| 1. I modelli di organizzazione e gestione. Un ruolo centrale nel d.lgs. n. 231 del 2001 | 134 |
| 2. La reale valenza dell'art. 6, comma 3, d.lgs. n. 231 del 2001 | 139 |
| 3. La disciplina dei modelli in materia di salute e sicurezza sul lavoro | 141 |
| 4. <i>Segue</i> . L'ulteriore discrezionalità del giudice in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro | 146 |
| 5. La carenza di certezze e le ipotesi di riforma in materia di responsabilità degli enti | 149 |
| 6. Gli scenari futuri | 153 |

pag.

III PANEL

PRINCIPIO DI PRECAUZIONE E COLPEVOLEZZA

INTRODUZIONE.

| | |
|--|-----|
| IL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE COME TEMA DELLA «SOCIETÀ DEL RISCHIO». L'INCIDENZA SUI CRITERI D'IMPUTAZIONE SOGGETTIVA (LA COLPA) | 157 |
|--|-----|

Giuseppe Di Vetta

| | |
|--|-----|
| IL FONDAMENTO EPISTEMICO-VOLITIVO DELLA RESPONSABILITÀ COLPOSA: NUOVI ORIZZONTI DOMMATICI PER LA CONCEZIONE NORMATIVA DELLA COLPA | 161 |
|--|-----|

Gabriele Civello

| | |
|---|-----|
| LA CURVATURA PRECAUZIONALE DELLA COLPA NELLA GESTIONE DELLE CALAMITÀ NATURALI: PREVEDIBILITÀ ED EVITABILITÀ DELL'EVENTO | 169 |
|---|-----|

Federica Urban

| | |
|--|-----|
| 1. Premessa | 169 |
| 2. Cenni alla normativa in materia di protezione civile | 172 |
| 3. La peculiarità della 'gestione del rischio' di calamità naturali | 175 |
| 4. Il primo ambito di indagine: l'individuazione della regola cautelare e la sua orbita preventiva | 179 |
| 5. Il secondo ambito di indagine: prevedibilità ed evitabilità dell'evento in concreto | 186 |
| 5.1. Osservazioni a margine della vicenda giudiziaria sul terremoto dell'Aquila | 188 |
| 5.2. Osservazioni a margine della vicenda giudiziaria sull'alluvione di Sarno | 192 |
| 6. Conclusioni: i dubbi sulla 'curvatura precauzionale' della colpa nella gestione delle calamità naturali | 196 |

IV PANEL
LA CAUSALITÀ

INTRODUZIONE.

| | |
|--|-----|
| LO STATUTO EPISTEMOLOGICO (?) DELLA CAUSALITÀ PENALE FRA CAUSE SUFFICIENTI E CONDIZIONI NECESSARIE | 203 |
|--|-----|

Leandro Mancano

| | |
|--|-----|
| LO STATUTO EPISTEMOLOGICO (?) DELLA CAUSALITÀ PENALE FRA CAUSE NECESSARIE E CONDIZIONI SUFFICIENTI | 205 |
|--|-----|

Ombretta Di Giovine

PARTE I

SPIEGAZIONE E PREVISIONE DELL'EVENTO NEL DIRITTO PENALE

| | |
|---|-----|
| 1. Spiegazione del titolo (incluso il segno di punteggiatura) e contestualizzazione storica del discorso sulla causalità penale | 205 |
| 2. La longevità della sentenza Franzese: il carattere fintamente generale del suo modello causale | 207 |
| 3. A proposito della necessità di modulare l'indagine su diversi ambiti della realtà | 209 |
| 4. A proposito della necessità di distinguere di caso in caso, rinunciando ad impossibili (e forse anche dannose) formule giuridiche generali | 211 |
| 5. Prima esemplificazione: esiste davvero una differenza tra causalità attiva e causalità omissiva? | 212 |
| 6. Seconda esemplificazione: il ruolo della matematica nell'accertamento della causalità | 214 |
| 7. Terza esemplificazione: il caso delle malattie professionali | 215 |
| 8. Conclusione "penalistica" | 217 |

PARTE II

SPIEGAZIONE E PREVISIONE DELL'EVENTO NELLA FILOSOFIA

| | |
|--|-----|
| 9. Qualche analogia tra pensiero giuridico e pensiero filosofico | 219 |
| 10. Le concezioni controfattuali | 222 |
| 11. Le concezioni regolariste | 223 |
| 12. L'epistemologia contemporanea: gli ultimi tentativi di una definizione unitaria o apparentemente tale di causalità | 224 |
| 13. Le impostazioni del Novecento. Scetticismo causale? | 227 |
| 14. La teoria dei modelli causali | 229 |
| 15. Conclusione "filosofica" | 231 |
| 16. Conclusione "generale" (e ritorno al titolo della relazione) | 232 |

pag.

| | |
|---|-----|
| ACCERTAMENTO CAUSALE ED EVIDENZA EPIDEMIOLOGICA NEI PROCESSI PER ESPOSIZIONE A SOSTANZE TOSSICHE: IL CONTRIBUTO DELLA « <i>MARK TRANSMISSION THEORY</i> » DI WESLEY SALMON | 234 |
|---|-----|

Francesco Barresi

| | |
|--|-----|
| 1. Premessa | 234 |
| 2. I profili epistemologici della questione | 239 |
| 2.1. L'archetipo epistemologico della causalità penale: il modello della sussunzione sotto leggi scientifiche | 239 |
| 2.2. Che cos'è la probabilità? | 243 |
| 3. La prospettiva epidemiologica | 247 |
| 4. Il contributo della « <i>Mark Transmission Theory</i> » di Wesley Salmon | 251 |
| 5. Conclusioni | 254 |

| | |
|--|-----|
| CAUSALITÀ E FRAGILITÀ EPISTEMICA: SPUNTI PER UNA RIFLESSIONE SUL VALORE NORMATIVO E POLITICO-CRIMINALE DEI LIMITI DEL DIRITTO PENALE | 259 |
|--|-----|

Pierpaolo Astorina Marino

| | |
|--|-----|
| 1. Il diritto penale di fronte all'incertezza scientifica | 259 |
| 2. Il paradigma della causalità: prove di resistenza della logica del diritto penale d'evento | 263 |
| 3. L'accertamento alternativo della vittima nella spiegazione causale: una scorciatoia probatoria fuori dal sistema | 270 |
| 4. Il nuovo modello del giudice "fruitore attivo" del sapere scientifico | 275 |

V PANEL

LA RESPONSABILITÀ PENALE DA PRODOTTO

| | |
|---|-----|
| INTRODUZIONE. DIRITTO PENALE "CLASSICO" E DANNO DA PRODOTTO: SUGGERIMENTI PER UNA CONCILIAZIONE | 283 |
|---|-----|

Silvia Clinca

| | <i>pag.</i> |
|---|-------------|
| RESPONSABILITÀ PER DANNO DA PRODOTTO TRA PERSONA FISICA ED ENTE COLLETTIVO | 286 |
| <i>Carlo Enrico Paliero</i> | |
| 1. Società del rischio e decisioni in stato di incertezza | 286 |
| 2. Danno da prodotto e diritto penale | 287 |
| 3. La causalità nel danno da prodotto | 289 |
| 4. La colpevolezza nel danno da prodotto | 290 |
| 5. L'inservibilità dei reati di danno e di pericolo concreto | 290 |
| 6. La gestione dei rischi in un'ottica proiettiva (<i>de lege ferenda</i>) | 291 |
| 6.1. Il problematico ricorso al pericolo astratto | 291 |
| 6.2. La gestione concertata delle decisioni in stato di incertezza e il principio di principio di precauzione | 293 |
| | |
| CIRCULARITÀ E DINAMICITÀ DELL'ILLECITO NEL DIRITTO PENALE ALIMENTARE (TRA PRESENTE E FUTURO) | 296 |
| <i>Edoardo Mazzanti</i> | |
| 1. Complessità della produzione e mutamento dei paradigmi punitivi | 296 |
| 2. Il diritto penale alimentare come 'laboratorio della modernità' | 298 |
| 2.1. Rischio da diffusione di alimenti contenenti o.g.m. e diritto penale | 300 |
| 2.2. La nuova fattispecie di 'omesso ritiro': un felice spunto nell'ambizioso progetto di riforma dei reati alimentari | 306 |
| 3. Governo della complessità, fattispecie penali 'aperte' e rispetto dei principi fondamentali | 311 |
| | |
| LA SICUREZZA AGROALIMENTARE FRA DANNO DA PRODOTTO E PRINCIPIO DI PRECAUZIONE: DALL'INCERTEZZA EPISTEMICA AL BUIO SCIENTIFICO, DALLA SCIENZA APPLICATA ALLA POST-NORMAL SCIENCE | 313 |
| <i>Francesco Diamanti, Lavinia Messori</i> | |
| 1. Breve introduzione: la precauzione nella logica causale e i nuovi progressi della scienza post-normale | 313 |
| 2. Il "Buio Scientifico". La società del rischio tra istanze securitarie e prospettive di riforma in materia agro-alimentare | 318 |
| 3. La gestione del rischio "da prodotto" in presenza di <i>congetture scientifiche fondate</i> : il ricorso ad una « <i>extended peer community</i> » | 322 |
| 4. La proposta d'intervento sulla riforma della legge 30 aprile 1962, n. 283: gli artt. 5 e 5-ter | 326 |
| 5. Conclusioni | 329 |

pag.

VI PANEL

LA PROVA SCIENTIFICA NEL PROCESSO PENALE

LA MOTIVAZIONE DELLA SENTENZA

E LA PROVA SCIENTIFICA: “*REASONING BY PROBABILITIES*” 333*Giovanni Canzio*

1. Una premessa “ideologica”: funzione cognitiva e fine di verità del processo penale 333
2. Le vertigini del probabilismo 334
3. La motivazione della decisione 335
4. Lo statuto epistemologico del processo penale 336
5. La prova scientifica 338
6. La fallibilità della scienza e lo statuto probabilistico dell’accertamento 341
7. I limiti costituzionali del probabilismo 341
8. La regola “al di là di ogni ragionevole dubbio” (BARD) 342
9. La multifattorialità della spiegazione causale: analisi di un caso 344
10. Il fattore “tempo” fra scienza e diritto 345

PROVA SCIENTIFICA NEL PROCESSO PENALE

E LIBERO CONVINCIMENTO DEL GIUDICE.

RIFLESSIONI IN TEMA DI VALUTAZIONE DELLA PROVA SCIENTIFICA:
IL DELICATO RUOLO DEL GIUDICE PENALE 348*Francesca Lai*

PROVE ESPERTE DI ATTENDIBILITÀ DICHIARATIVA

E *INTIME CONVICTION* DEL GIUDICE 358*Martina Jelovcich*

VII PANEL

EPIDEMIOLOGIA E RISCHIO PENALE

INTRODUZIONE 379

Alessandro Maria Piotta

| | |
|--|-----|
| ANCORA SULLA QUALIFICAZIONE PENALISTICA DELL'EVIDENZA EPIDEMIOLOGICA PERCHÉ ANCHE NELLA SOCIETÀ DEL RISCHIO È LEGITTIMO IL RICORSO AL DIRITTO PENALE D'EVENTO | 389 |
|--|-----|

Luca Masera

| | |
|---|-----|
| 1. Introduzione | 389 |
| 2. Il ruolo dell'epidemiologia nella giurisprudenza | 390 |
| 2.1. I processi per omicidio o lesioni | 390 |
| 2.2. I processi per reati di pericolo: la decisione della Cassazione sul caso Eternit | 392 |
| 3. Epidemiologia ed accertamento alternativo: alcune precisazioni alla luce degli interventi più recenti | 396 |
| 3.1. Le critiche di Iacoviello: l'accertamento alternativo non è un vero accertamento e manca di base legale | 397 |
| 3.2. Le critiche di Gargani: l'aumento del rischio (rinvio), il <i>dies a quo</i> della prescrizione e la pluralità di soggetti responsabili | 398 |
| 3.3. La precisazione di Zirulia: la necessità di uno studio epidemiologico <i>ad hoc</i> | 403 |
| 3.4. La rilevanza dell'eccesso di mortalità a titolo di omicidio senza l'utilizzo dell'accertamento alternativo | 405 |
| 4. Le novità normative riguardo al ruolo dell'epidemiologia nei reati di peri- colo | 409 |
| 4.1. Il nuovo disastro ambientale e l'inquinamento aggravato dalle morti | 410 |
| 4.2. La proposta di "disastro sanitario" elaborata dalla Commissione Caselli | 412 |
| 5. Conclusioni | 417 |

HIC SUNT DRACONES.

| | |
|---|-----|
| LE PATOLOGIE CORRELATE AL LAVORO E L'ISTITUTO DELL'ACCERTA- MENTO ALTERNATIVO NEL DIRITTO PENALE COMPARATO | 420 |
|---|-----|

Vera Magnani

| | |
|--|-----|
| 1. Premessa | 420 |
| 2. Malattie correlate al lavoro e scienze epidemiologiche | 421 |
| 3. Le opzioni nel panorama comparato. La Germania e l' <i>Opfer-Wahl- feststellung</i> | 423 |
| 4. <i>Segue</i> . Gli Stati Uniti e i <i>toxic torts</i> | 426 |
| 5. Il problema in Italia: le diverse soluzioni proposte e le criticità emerse | 428 |
| 6. Conclusioni | 433 |

pag.

INQUINAMENTO, EPIDEMIOLOGIA E CAUSALITÀ.
FUMI ED EVENTI NELLA VICENDA ILVA 435

Antonietta di Lernia

- | | | |
|----|--|-----|
| 1. | Inquinamento, epidemiologia, causalità: alcune considerazioni introduttive | 435 |
| 2. | Causalità e prova epidemiologica nei processi per malattie amianto-correlate | 437 |
| 3. | Tentativi di flessibilizzazione del diritto penale | 444 |
| 4. | Sintetiche riflessioni conclusive alla luce del caso Ilva | 448 |

RELAZIONE DI SINTESI.

ADATTAMENTO E DIFFERENZIAZIONE DELLA RISPOSTA
PUNITIVA NELLA “SOCIETÀ DEL RISCHIO” 455

Chiara Perini

- | | | |
|----|---|-----|
| 1. | Ambientazione | 455 |
| 2. | Insicurezza collettiva e torsioni dogmatiche: l'ipotesi di una corrispondenza tra matrice sociologica e <i>output</i> penalistici | 456 |
| | 2.1. Spirali di insicurezza collettiva: l'esempio del “panico morale” | 458 |
| | 2.2. L'insicurezza collettiva tipica della “società del rischio” | 460 |
| 3. | La differenziazione delle risposte di tutela di fronte alle “sfide della società del rischio” | 463 |
| | 3.1. Risposte (dis-)adattive nella responsabilità penale delle persone fisiche | 464 |
| | 3.1.1. Torsioni del bene giuridico | 465 |
| | 3.1.2. Il dilemma della praticabilità del diritto penale d'evento | 466 |
| | 3.1.3. Variazioni in tema di anticipazione della tutela penale | 469 |
| | 3.2. La responsabilità da reato degli enti: correttivi e sviluppi | 472 |